Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **40 (1983)**

Heft 4

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Quest'edizione...

di Arnaldo Dell'Avo

...è un po' particolare, speciale se vogliamo. Infatti è quasi interamente dedicata all'animazione sportiva, soprattutto come la si intende al sud delle Alpi. Si tratta di una documentazione molto pratica, che si articola su esempi concreti e non su teorie empiriche sul come si potrebbe e come si dovrebbe intendere l'animazione a livello di promozione sportiva giovanile e, di riflesso, a quello più generale dello sport per gli adulti.

Non sappiamo fino a che punto l'animazione si possa imparare in corsi teorici o persino (dato che esiste un tale corso per animatori) presso gli Istituti universitari di psicologia applicata. È infatti alquanto difficile imparare, e quindi insegnare, un'azione spontanea praticamente indefinibile. L'animatore ha delle qualità di cui dispone perché congenite oppure perché «rubate» sul terreno grazie alle sue esperienze dirette e a coraggiosi tentativi di innovamento.

È quanto più o meno successo in questi ultimi anni di attività di G+S Ticino. Lo si può scoprire scorrendo la documentazione che segue, per redigere la quale si sono riunite – nero su bianco – tutte quelle esperienze svolte sul terreno nei vari corsi polisportivi estivi e invernali, nei corsi e nelle giornate promozionali e in altre numerose attività che – per una ragione o l'altra – non hanno avuto l'onore della cronaca nemmeno su queste colonne. Eppure, da queste esperienze, sono usciti gli stimoli che hanno permesso di rendere sempre più attraente e invitante la pratica dello sport, la scoperta di discipline poco conosciute, riuscire prestazioni fino allora solo sognate, conoscere nuovi spazi siano essi geografici siano anche sociali. Quest'ultimo è infatti un campo d'azione troppo spesso ignorato o banalizzato da chi ancora non ha capito l'importanza dello sport (soprattutto a livello giovanile) nella moderna società.

Non intendiamo ritritare il concetto della «Mens sana in corpore sano», piuttosto di collocare nella sua giusta dimensione la pratica sportiva nel mondo attuale. Sono ancora in troppi a considerare lo sport quale attività accessoria di secondo piano. Non stiamo parlando dello sport concepito nel senso dell'élite o del professionismo, bensí dello sport come bene culturale e anche come espressione di questa cultura.

Ecco forse cosa ci differenzia dai teorici d'oltre Gottardo: la diversa interpretazione e applicazione del concetto di animazione sportiva. Se al nord poco o punto spazio è lasciato all'improvvisazione, ecco che alle nostre latitudini tutto o quasi s'incentra sulla flessibilità e l'eclettismo del singolo animatore o del team incaricato della promozione dell'attività sportiva. L'obiettivo – ci sembra chiaro – non è quello di creare campioni di varia dimensione e con diverse aspirazioni, bensì quello di creare l'interesse e il piacere nella pratica dell'attività fisica, senza costrizioni, in una dimensione di libertà che porti verso l'autonomia, anche in questo settore della vita.

> *G+S deve permettere ai giovani di fare delle esperienze che esercitano un influsso benefico sullo sviluppo della loro personalità.*

Si tratta dunque anche di un lavoro educativo che si può accostare, senza falsi pudori, a quello operato dalla Scuola in generale. Sempre maggiormente le scuole dovrebbero essere coinvolte nella promozione sportiva (qualcosa, ammettiamo, è stato fatto), come d'altronde quelle società e federazioni sportive che, purtroppo, ancora non sono sensibili riguardo la missione promozionale a livello di base, come invece dovrebbe essere negli impegni assunti. Troppo spesso, ancora, si guarda unicamente al «vivaio» e alla ricerca di talenti, tralasciando quasi praticamente la funzione di animazione sociale insita negli scopi di qualsiasi club o gruppo.

L'impegno in questo senso è stato finora assunto quasi sempre dai soliti. È ora necessario che questo compito venga realizzato anche da altri. Solo così si potrà allargare e completare il ventaglio di proposte a disposizione della gioventù di oggi e, per fenomeno abitudinario, agli adulti di domani.

Saranno però conquistati soltanto se si potrà fornire un'attività che risulti un miscuglio di prestazione e di avventura, di piacere e di esperienze, di gioco e di divertimento. Con lo sport, infatti e per fortuna nostra, ancora ci si può divertire! □